

Sharing mobility, ogni giorno per un milione di italiani



Quotidianamente oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing

di VINCENZO BORGOMEIO

08 maggio 2019

"In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing".

Questa la fotografia - per certi versi sorprendentemente moderna - della mobilità italiana da parte dell'ultima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Non mancano però le ombre perché sempre secondo l'associazione, "l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale".

E cerchiamo ora di analizzare questo "pilastro": nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017).

Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

Di conseguenza, anche i dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

Insomma il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Ma perchè si punta su questo tipo di mobilità? La ricerca spiega anche questo: "Oggi - secondo Aniasa - ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni. La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione - correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida - con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale".

Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

Emissioni

«Il motore Diesel (di oggi) non inquina»

Lo afferma uno studio del Centro studi Fleet&Mobility per Aniasa. Dall'auto elettrica agli incentivi passando per il gasolio: tutti i luoghi comuni della mobilità passati alla lente d'ingrandimento

di Giulia Cimpanelli

Il compito dell'industria

«L'industria si è già adeguata producendo auto meno inquinanti – commenta Pierluigi Del Viscovo, fondatore e direttore del centro studi Fleet&Mobility – il problema è sociale: i cittadini non hanno i soldi per acquistarle e continuano a utilizzare quelle datate. Ora la palla sta nel campo delle amministrazioni: cosa fare con le auto vecchie che inquinano?». Secondo Aniasa, mettere tasse e divieti sulle auto nuove è controproducente: meno auto nuove si vendono, più ne circolano di vecchie.



Le auto Diesel in circolazione in tutta l'Unione Europea emettono soltanto il 2% di tutte le polveri sottili presenti nell'atmosfera terrestre: «Se fossero tutte Euro 6, inoltre – continua Del Viscovo – il dato calerebbe: un'inezia rispetto al totale. Non sono le auto a inquinare così tanto, il 42% delle polveri sottili vengono dal riscaldamento casalingo. I treni superano ampiamente i limiti giornalieri di polveri sottili dichiarati dalla Ue».

Secondo Aniasa, nel 2015 gli ossidi di azoto provenienti dalle auto (soprattutto Diesel) pesavano per il 16% del totale. La previsione è che al 2030, con la graduale sostituzione dei vecchi motori con i nuovi Euro6d, gli NOx prodotti dalle auto diminuiranno di oltre il 60%.

«Finché l'energia elettrica si produrrà bruciando il petrolio, le "emissioni zero" saranno una chimera – prosegue Del Viscovo –. Inoltre ogni nuova auto costruita "pesa" per 5 tonnellate di CO2 per l'ambiente. Secondo il Cnr, con l'attuale mix di fonti energetiche, le auto a minori emissioni di CO2 sono le diesel». Quando in futuro la produzione di elettricità sarà per metà CO2 neutro, allora le emissioni delle elettriche saranno le più basse.

I mezzi elettrici e le polveri sottili

Quasi il 60% del particolato deriva dal rotolamento delle ruote, sollevato quanto già depositato al suolo e rimosso dalle piogge. Il 35% deriva invece dal consumo di asfalto, gomme e freni, nelle auto diesel come nelle elettriche.

Le auto elettriche per le aziende

«Le auto elettriche servono soltanto a ridurre o evitare le multe – aggiunge il professore – per abbassare di 5 grammi le emissioni medie di una produzione serve un 4% di vendite di elettrico:

l'equazione dei costi suggerisce questa strada. La sfida adesso è convincere i clienti a comprarle, per questo è necessario presentarle come le auto del futuro, suggerendo che sia solo questione di tempo e tutti guideranno un'elettrica».

I limiti europei alla CO2

Tutti i veicoli su gomma che circolano in Europa producono 0,5 giga tonnellate di CO2 all'anno, pari allo 0,06% di quella che mediamente il pianeta produce. Nel 2015/16 la CO2 totale è aumentata, nonostante quella antropica sia diminuita a causa del ciclone el Nino, che in quegli anni fu molto forte e produsse più siccità del solito. «Il pianeta, dunque, non si accorge delle macchine che girano in Europa», dice Del Viscovo.

Gli incentivi sulle auto nuove

«In questo secolo sono stati erogati molti incentivi a rottamare per acquistare un'auto nuova. Il risultato è che le auto molto vecchie sono state poco interessate perché chi ne ha una non ha disponibilità per acquistarne una nuova: gli incentivi vanno fatti sull'usato».

Il noleggio piace ma non può essere svenduto

– di Pier Luigi del Visco
08 maggio 2019



Si fa presto a parlare di sharing economy, con oltre un milione di veicoli a noleggio nel 2018. Ma, a parte il distinguo tra lungo termine (che di sharing non ha proprio nulla) e breve o brevissimo (car sharing) termine, è importante puntare l'attenzione sull'economy, prima che sullo sharing. Nel senso che questi business, prima di essere al passo coi tempi, devono tenere in equilibrio l'equazione fondamentale dell'economia, quella dei conti. Intendiamoci, le aziende del noleggio a lungo e breve termine producono utili per gli azionisti e il 18esimo Rapporto sull'andamento del settore, relativo al 2018 e curato come ogni anno dal Centro Studi Fleet&Mobility, si concentra solo sugli aspetti di mercato, domanda e offerta. Però avverte, in più di un passaggio, che c'è una forte pressione sui margini, tanto che il modello di business costruito troppo sulla leva del prezzo pare aver bisogno di una registrata. Come emerge proprio dai numeri.

Cominciamo dal rent-a-car (RAC). Con 1 miliardo e 229 milioni, il giro d'affari è cresciuto dell'1,8%. Bene. Peccato che i volumi siano cresciuti di più, due volte e mezzo di più, a oltre 36,3 milioni di giorni (+4,7%). Infatti, tutti gli indicatori dei ricavi sono peggiorati: il prezzo per noleggio (-1,4%), il prezzo per giorno (-2,8%) e il fatturato ricavato da ogni veicolo in flotta (-6%). Inoltre, questa ricerca dei volumi attraverso il prezzo si è anche accompagnata a una migliore qualità delle vetture noleggiate, dalle piccole alle utilitarie, che sicuramente avrà pesato sui costi, con ulteriore compressione dei margini. La ricetta prezzo per volumi ha funzionato, salvo nel canale coperto dai broker, che pesa il 40% dei volumi, ma ha diminuito la sua quota di ricavi dal 37 al 35%, confermandosi il tallone d'Achille del settore.

Il noleggio a lungo termine (NLT) ha mostrato nel 2018 dinamiche simili, con una crescita dei volumi spinta dall'aggressività dei canoni, sebbene originate da fattori diversi. Avendo scavallato a fine anno la soglia di 900.000 veicoli a noleggio, la flotta media dell'anno risulta aumentata del 16%, ben più del fatturato (+12% a 5,5 miliardi). Nonostante si sia registrato, anche in questo caso, uno spostamento di mix dalle utilitarie alle vetture medie, il canone medio mensile ha subito una contrazione superiore a 3 punti percentuali.

Ultimo ma certo non meno importante, specialmente per capire la sharing economy, il car sharing. Il servizio si è stabilizzato nel corso del 2018 su una base inferiore di clienti attivi (diminuiti del 20%) che però hanno sviluppato il 27% in più di noleggi. Pure in questo caso, tuttavia, c'è un punto di domanda enorme che riguarda l'equazione costi/ricavi e che chiama in causa il prezzo del servizio (troppo basso) e pone dunque dubbi sulla sua sostenibilità.

VerO consumo Presentata la 18esima edizione del Rapporto **Aniasa**

Un milione d'italiani usano ogni giorno auto a noleggio o condivise

Nel 2018 è cresciuto il numero di iscritti al *vehicle sharing* (1.800.000)

ROMA - In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing.

È lo scenario che emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Nel dettaglio, lo scorso anno il settore del noleggio e del vehicle sharing

Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa (9,5 mln di noleggi)



ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017).

Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in dop-

pia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%).

Capitolo car sharing. Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti.

Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.



ROMA, 7 maggio 2019 ► Mobilità

“La sharing mobility si consolida, ora adeguare la normativa”

Nel 2018 noleggi in crescita del 27%, ma diminuiscono i “curiosi”. Il report Aniasa: “Per le flotte aziendali mancano ancora alternative valide al diesel”. Intanto Enjoy lascia Catania: “Troppi atti vandalici”

Non si ferma la crescita della sharing mobility in Italia. Secondo il report pubblicato oggi da Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità, nel 2018 gli iscritti alle piattaforme di condivisione dei veicoli hanno sfiorato quota 1,8 milioni (dagli 1,3 mln del 2017), con un numero di noleggi in aumento del 27% a 11,9 mln. Stabile a 6.600 unità la flotta dei mezzi in sharing, mentre frena il numero degli utenti che hanno effettuato almeno 1 noleggio nell'ultimo semestre: -20% a circa 640.000.

Un segnale di difficoltà per il settore? No secondo Aniasa: “Questo dato era un po' nell'aria, in quanto il modello di business del car sharing, che ha attratto nei primi anni nuovi clienti, ma anche dei ‘curiosi’, dal 2018 ha iniziato finalmente a stabilizzarsi su una base di clienti più fedeli”, che “fanno ricorso sistematico a tali servizi di mobilità”. Analizzando il profilo degli utilizzatori, si nota una crescita della platea femminile, con una quota passata dal 34% del 2016 al 37% del 2018, e dei più giovani, con il peso della fascia di età 18-25 anni salito dal 22 al 26%. L'età media scende leggermente, attestandosi poco sopra i 35 anni.

In marginale calo la durata media del noleggio (da 29 a 28 minuti circa) a fronte di un lieve aumento dei km percorsi (da 6,6 a 6,8). L'orario di picco resta quello dalle 16 alle 19 e ciascun giorno della settimana pesa tra il 13 e il 15% del totale. Reginette del settore sempre Roma e Milano, con oltre l'80% del totale dei noleggi.

Di fronte a questi numeri, Aniasa ritiene che “per garantire a questo settore strategico per la mobilità un maggiore sviluppo (...) l'introduzione di una disciplina del vehicle sharing non possa più essere rinviata”. Per l'associazione, “gli aspetti sui quali è necessario intervenire” riguardano in particolare gli accessi alle Ztl, la regolamentazione dei parcheggi, la segnaletica di riferimento e la realizzazione di stalli dedicati nei centri storici, riservando peraltro ai veicoli condivisi “almeno il 40% degli stalli di ricarica elettrica”.

In una logica di “complementarietà con il trasporto pubblico”, è inoltre “strategica” secondo Aniasa “la realizzazione e la capillare diffusione di vere e proprie ‘isole della mobilità’”, ossia “aree dedicate, attrezzate con colonnine ricarica per le auto elettriche, in prossimità di snodi ferroviari/scambi di interconnessione” con il Tpl. Allo studio dell'associazione anche “formule di responsabilità condivisa con l'utilizzatore attraverso nuovi schemi assicurativi”, contro il “numero crescente di episodi di

vandalismo". Proprio il vandalismo, insieme a risultati "inferiori alle attese", hanno tra l'altro spinto Enjoy ad annunciare ufficialmente oggi l'interruzione del servizio a Catania a partire dal 20 maggio.

Fronte alimentazioni, l'associazione nota poi che "i provvedimenti e le dichiarazioni immotivate contro il diesel rischiano di compromettere economicamente la collegata filiera industriale", rilevando che in ogni caso "i fleet manager hanno visioni più razionali rispetto ai privati" e "ad oggi non vi sono valide alternative economiche, specialmente per i segmenti medio-alti" al gasolio. Nel mirino di Aniasa anche il bonus/malus introdotto nell'ultima legge di Bilancio. Lo scorso anno il settore noleggio nel suo complesso ha visto il 70% di immatricolazioni diesel, in calo così come la benzina, a fronte di un raddoppio di share delle auto alternative al 7,5% (+150% 5.000 unità le elettriche). "Risulta difficile indicare quale alimentazione sarà preferita per le scelte aziendali nei prossimi anni", conclude comunque l'associazione.

Citato infine dal presidente di Aniasa, Massimiliano Archiapatti, il nodo della detraibilità dell'Iva per le auto aziendali: "Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it

Rapporto Aniasa 2019: risultati e trend del noleggio

Video intervista al Presidente Archiapatti:

<https://www.fleetmagazine.com/videogallery/rapporto-aniasa-2019-risultati-trend-noleggio-auto/>



Auto connessa, italiani pronti a condividere i dati per la sicurezza

<https://www.fleetmagazine.com/videogallery/auto-connessa-studio-telematica-abitudini-automobilisti-italiani-condivisione-dati-sicurezza/>



“La sharing mobility si consolida, ora adeguare la normativa”

Nel 2018 noleggi in crescita del 27%, ma diminuiscono i “curiosi”. Il report Aniasa: “Per le flotte aziendali mancano ancora alternative valide al diesel”. Intanto Enjoy lascia Catania: “Troppi atti vandalici” (articolo di Quotidiano Energia)

08 maggio 2019 12:49



Quotidiano Energia - Non si ferma la crescita della sharing mobility in Italia. Secondo il report pubblicato oggi da Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità, nel 2018 gli iscritti alle piattaforme di condivisione dei veicoli hanno sfiorato quota 1,8 milioni (dagli 1,3 mln del 2017), con un numero di noleggi in aumento del 27% a 11,9 mln. Stabile a 6.600 unità la flotta dei mezzi in sharing, mentre frena il numero degli utenti che hanno effettuato almeno 1 noleggio nell'ultimo semestre: -20% a circa 640.000. Un segnale di difficoltà per il settore? No secondo Aniasa: “Questo dato era un po' nell'aria, in quanto il modello di business del car sharing, che ha attratto nei primi anni nuovi clienti, ma anche dei ‘curiosi’, dal 2018 ha iniziato finalmente a stabilizzarsi su una base di clienti più fedeli”, che “fanno ricorso sistematico a tali servizi di mobilità”. Analizzando il profilo degli utilizzatori, si nota una crescita della platea femminile, con una quota passata dal 34% del 2016 al 37% del 2018, e dei più giovani, con il peso della fascia di età 18-25 anni salito dal 22 al 26%. L'età media scende leggermente, attestandosi poco sopra i 35 anni.

In marginale calo la durata media del noleggio (da 29 a 28 minuti circa) a fronte di un lieve aumento dei km percorsi (da 6,6 a 6,8). L'orario di picco resta quello dalle 16 alle 19 e ciascun giorno della settimana pesa tra il 13 e il 15% del totale. Reginette del settore sempre Roma e Milano, con oltre l'80% del totale dei noleggi.

Di fronte a questi numeri, Aniasa ritiene che “per garantire a questo settore strategico per la mobilità un maggiore sviluppo (...) l'introduzione di una disciplina del vehicle sharing non possa più essere rinviata”. Per l'associazione, “gli aspetti sui quali è necessario intervenire” riguardano in particolare gli accessi alle Ztl, la regolamentazione dei parcheggi, la segnaletica di riferimento e la realizzazione di stalli dedicati nei centri storici, riservando peraltro ai veicoli condivisi “almeno il 40% degli stalli di ricarica elettrica”.

In una logica di “complementarietà con il trasporto pubblico”, è inoltre “strategica” secondo Aniasa “la realizzazione e la capillare diffusione di vere e proprie ‘isole della mobilità’”, ossia “aree dedicate, attrezzate con colonnine ricarica per le auto elettriche, in prossimità di snodi ferroviari/scambi di interconnessione” con il Tpl. Allo studio dell'associazione

anche “formule di responsabilità condivisa con l’utente attraverso nuovi schemi assicurativi”, contro il “numero crescente di episodi di vandalismo”. Proprio il vandalismo, insieme a risultati “inferiori alle attese”, hanno tra l’altro spinto Enjoy ad annunciare ufficialmente oggi l’interruzione del servizio a Catania a partire dal 20 maggio.

Fronte alimentazioni, l’associazione nota poi che “i provvedimenti e le dichiarazioni immotivate contro il diesel rischiano di compromettere economicamente la collegata filiera industriale”, rilevando che in ogni caso “i fleet manager hanno visioni più razionali rispetto ai privati” e “ad oggi non vi sono valide alternative economiche, specialmente per i segmenti medio-alti” al gasolio. Nel mirino di Aniasa anche il bonus/malus introdotto nell’ultima legge di Bilancio. Lo scorso anno il settore noleggio nel suo complesso ha visto il 70% di immatricolazioni diesel, in calo così come la benzina, a fronte di un raddoppio di share delle auto alternative al 7,5% (+150% 5.000 unità le elettriche). “Risulta difficile indicare quale alimentazione sarà preferita per le scelte aziendali nei prossimi anni”, conclude comunque l’associazione.

Citato infine dal presidente di Aniasa, Massimiliano Archiapatti, il nodo della detraibilità dell’Iva per le auto aziendali: “Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%”.



Il 60% degli automobilisti è pronto a condividere i dati del veicolo, ma non quelli personali. Resta forte la paura degli hacker

7 maggio 2019 - 18:08

“L’auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell’industria dell’auto”. Questo il nome della ricerca condotta da **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica **Bain & Company**. Da questa è emerso quanto la telematica oggi sia parte integrante del mondo dei trasporti. Un italiano su tre, infatti, **già oggi guida un’auto connessa** e oltre la metà intende dotarsene. L’indagine è stata condotta su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.

I NUMERI DELL’AUTO CONNESSA

Il mondo dell’auto sta progressivamente cambiando. [Le auto connesse in circolazione sono sempre di più](#) e in aumento sono anche i servizi per gli automobilisti. Di conseguenza, stiamo assistendo a un aumento esponenziale della produzione di dati. **Parliamo di 2,5 mln di TeraByte ogni giorno**. In base a questo, si stima che oggi, a livello globale, [il mercato dell’auto connessa](#) valga più di 60 miliardi di euro. Con previsione di una crescita pari ad **un aumento del 260% entro i prossimi otto anni**. Già oggi, la tecnologia installata sulle vetture permette di riconoscere e scambiare dati sui guidatori. Come stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse. Oppure informazioni sul veicolo. Come pressione pneumatici, stato del motore, livello olio. Fino ad arrivare a quelli ambientali. Come la presenza di pioggia o situazioni di traffico.

L’OPINIONE DEGLI ITALIANI

Dallo studio si evidenzia che il **29% degli automobilisti guida già un’auto connessa**. Modelli dotati non solo del Bluetooth, ma anche di dispositivi in grado di raccogliere e condividere informazioni con altri sistemi. Il 59% degli intervistati che oggi non ne guida una intende acquistarla in futuro.

Mentre **il 12% sostiene di non volere un'auto connessa**. Chi si è detto interessato a questa tipologia di veicoli, pare attratto soprattutto dai risvolti legati alla sicurezza. Tra questi la localizzazione in caso di emergenza e furto (entrambe selezionate dal 14% del campione). Oltre a questa la navigazione evoluta e **la connettività con strade smart** (entrambe all'11%). Inoltre, per avere queste funzionalità, circa l'80% degli intervistati è **disposto a pagare un sovrapprezzo** (il 37% fino a 500 euro), sia al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.



NON MANCANO LE PAURE

Se si tratta di condividere dati a beneficio dell'assistenza stradale, manutenzione predittiva, riduzione dei premi assicurativi, diagnostica remota del veicolo, **il 20-30% degli intervistati si è detto "molto disposto" alla condivisione**. Mentre il 50% "abbastanza disposto". Il discorso cambia quando si tratta dei dati personali, come i quelli del telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment. Ma non mancano le paure. I principali timori sull'auto connessa sono legati a chi entra in possesso dei propri dati (75% del campione). Oppure **il possibile hackeraggio dell'auto** (54%). O ancora, in generale, **la privacy a rischio** (43%). Inoltre, 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori. Il 70% ritiene, inoltre, che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo.



CINQUE TIPI DI AUTOMOBILISTI CONNESSI

Al termine della ricerca, poi, sono emerse cinque diverse tipologie di automobilisti in relazione all'auto connessa. **Ci sono i telematici**, il 15% dei 1200 automobilisti oggetto di indagine. Sono propensi all'uso dell'auto connessa e sono disposti a pagare di più per avere i servizi telematici. **Gli indifferenti**: con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto connesse. Sono il 32% del campione. **Gli indecisi**, invece, sono poco propensi a condividere i dati, ma se ben informati possono pensare all'acquisto di un'auto connessa. Sono il 22% degli intervistati. Ci sono poi **gli scettici**, molto poco inclini alla condivisione, e **i connessi con riserva**. Persone del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa.

Martedì, 7 maggio 2019 - 12:16:00

Sharing mobility, sempre più protagonista sulle nostre strade

La sharing mobility si fa strada: ogni giorno oltre 1 milione di italiani utilizza veicoli condivisi per lavoro, turismo e spostamenti in città



“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all’uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l’incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l’auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l’11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.

Scegli il trading n.1 in Europa.

Per chi non accetta compromessi. Scegli il trading n.1 in Europa. Subito 100 trades.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto

ANIASA l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell’automotive).

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell’anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull’intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e “ponti” nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all’acquisto dell’auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest’anno si prevede supererà quota 50.000.

La crescita del car sharing

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell’auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l’80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L’utente medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione - correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida - con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. **Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d’Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.**

*“I dati testimoniano l’inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all’uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l’evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull’auto”.*

“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell’IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei,

agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.



La sharing mobility si fa strada: ogni giorno oltre 1 milione di italiani utilizza veicoli condivisi per lavoro, turismo e spostamenti in città



Mobilità a noleggio sempre più protagonista sulle nostre strade, ma l'incertezza economica e i recenti provvedimenti governativi rallentano il trend, con impatti negativi sull'intero settore automotive che rappresenta l'11% del PIL.

E' questo lo scenario che emerge dalla presentazione della **18esima edizione del Rapporto ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi

a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: **il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto.** Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

La crescita del car sharing

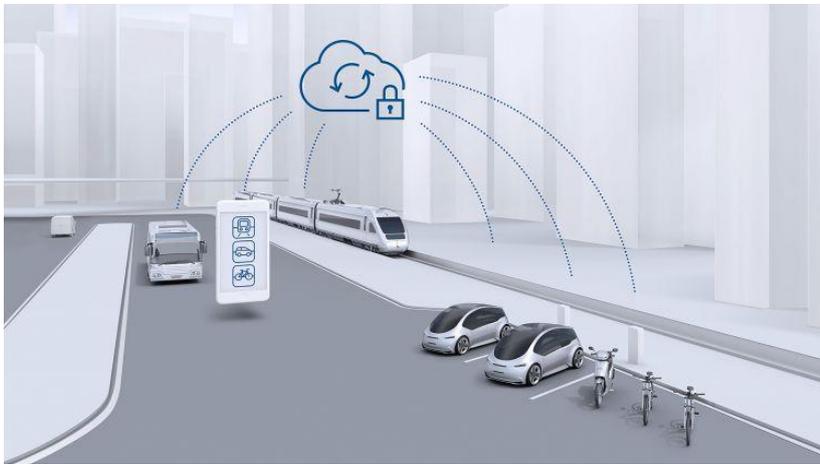
Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il **vehicle sharing**: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce **immediati benefici per la sicurezza** sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione – correttamente mantenuti e spesso dotati di **avanzati sistemi di assistenza alla guida** – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

Vettura connessa per la sicurezza, il 60% degli italiani è d'accordo anche a discapito della propria privacy



Vetture Connesse, lo studio di Confindustria ANIASA rivela: speranze, dubbi e perplessità degli italiani che rinuncerebbero volentieri alla privacy in favore della sicurezza sulle strade

Secondo uno studio di **Confindustria ANIASA**, il **60% degli automobilisti italiani** si dice pronto a **rinunciare alla privacy** e a condividere i dati relativi all'utilizzo del veicolo che guida, solo e solo se i dati forniti possano realmente portare vantaggi alla propria **sicurezza** o a quella degli altri. I dati sono stati analizzati durante la rassegna di Confindustria ANIASA dal titolo **"L'auto connessa vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto"** il portavoce di ANIASA, riguardo il delicato tema privacy/utilizzo dati, dice: *"I servizi per cui viene accettato dai guidatori un monitoraggio esterno, sono quelli che possono aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva"* ma non si tratta di una rinuncia semplice perché, continua dicendo che *"persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo"*.

l'associazione **ANIASA**, che all'interno di **Confindustria** rappresenta il **settore dei servizi di mobilità**, ricorda che nei prossimi **3 anni** saranno vendute circa **125 milioni di auto connesse**.

L'indagine, si è basata su un campione rappresentativo di **1.200 automobilisti di età compresa tra i 18 e i 70 anni**, i dati evidenziano come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. *"Il 29% – è stato chiarito – guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla"*. Per quello che riguarda i benefici per la sicurezza attesi dall'utilizzo di sistemi telematici, i 1.200 guidatori hanno risposto indicando la **localizzazione in caso di emergenza e in caso di furto (14%)**, la **navigazione evoluta (11%)**, la **connettività con strade 'smart' (11%)**. **Funzionalità e servizi che l'80% del campione sarebbe disposto a pagare, il 37% spendendo sino a 500 euro per avere queste tecnologie all'interno della propria vettura.**

il **Report** si conclude con questa ultima dichiarazione: *“In generale gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l’assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è ‘abbastanza disposto’ e un 20-30% è ‘molto disposto’ alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come quelli di telefono/rubrica o i dettagli dell’infotainment, ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori”*.

Auto connessa, la ricerca di ANIASA-BAIN & Company sui rischi

FleetMan 7 Maggio 2019 Auto connessa, la ricerca di ANIASA-BAIN & Company sui rischi2019-05-07T17:13:47+02:00



Un'innovativa ricerca, condotta da ANIASA e Bain & Company: “L’auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell’industria dell’auto”.

Auto connessa -1 italiano su 3 guida già oggi un’auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell’auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca “L’auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell’industria dell’auto”, condotta da ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica Bain & Company e presentata oggi a Milano.

Lo studio evidenzia come la telematica, che ormai da anni pervade il mondo dei trasporti, di recente si stia coniugando anche con l’industria dell’auto, dando vita all’auto connessa. ANIASA, da sempre attenta ai trend della mobilità, ha recentemente costituito al proprio interno la nuova sezione “Digital Automotive” che vede tra le associate i principali e più innovativi player del settore. Per capire le potenzialità e i timori legati all’auto connessa è stata realizzata un’indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.

Auto connessa – lo scenario, i numeri e i benefici dell'auto connessa

L'aumento esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano 2,5 mln di TeraByte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver. Il margine complessivo della filiera automobilistica si sta progressivamente spostando da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi ad essi connessi.

Si stima che il mondo legato all'auto connessa valga oggi più di 60 miliardi di Euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. Nei prossimi 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connesse. Numeri significativi che dimostrano come le auto già oggi siano ricche di telematica.

I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse), sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli), fino a quelli ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico). La condivisione di questi dati grazie ad auto connesse può portare benefici a soggetti diversi: al guidatore prima di tutto, ai gestori di flotte aziendali, alle aziende di servizi e, infine, anche a possibili hacker malintenzionati.

Auto connessa – l'opinione degli automobilisti italiani: quanto sono disposti a condividere dati?

Lo studio evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. Il 29% degli automobilisti guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla.

Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono però le caratteristiche legate alla sicurezza: prime fra tutte la localizzazione in caso di emergenza ed in caso di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione), seguite dalla navigazione evoluta e dalla connettività con strade smart (entrambe all'11%). Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare un sovrapprezzo (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità, sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.

Auto connessa – le tipologie degli automobilisti connessi. Quali opportunità?

L'analisi strutturata delle caratteristiche anagrafiche e comportamentali del campione di automobilisti ha permesso di identificare **5 gruppi di guidatori** con caratterizzazioni ben distinte rispetto all'interesse per i servizi delle auto connesse e alla propensione alla condivisione dei propri dati (personali o del proprio veicolo).

In base a questi parametri, il gruppo dei "**Telematici**", ovvero di chi è interessato all'auto connessa ed è più disponibile a condividere i propri dati, rappresenta il 15% del totale. Sono gli automobilisti disposti a pagare di più per avere i servizi telematici.

I due gruppi preponderanti sono gli "**Indifferenti**", con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto (32%), e gli "**Indecisi**" che, rispetto ai primi, sono meno propensi a condividere i dati (22%). Mentre il primo gruppo difficilmente si orienterà verso auto connesse (pagandone i servizi), il secondo, se ben informato, rappresenta un potenziale bacino di sviluppo in aggiunta ai "Telematici".

I restanti gruppi sono invece gli "**Scettici**", molto poco inclini alla condivisione, e i "**Connessi con riserva**", del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa. L'aspetto più stimolante di questa segmentazione è dato dalla forte correlazione (0,8 in una scala

da 0 a 1) tra l'attenzione per l'auto connessa e la volontà di pagare un premium price per averla. È quindi possibile, per gli operatori del settore, sviluppare servizi a valore aggiunto, con relativo ritorno economico, purché la comunicazione nonché la tutela della privacy dei dati connessi siano gestiti secondo le aspettative dei guidatori.

“Nei nuovi scenari di mobilità sempre più configurati attorno all'uso e alla sicurezza del veicolo, il noleggio è partner essenziale per l'industria e i servizi all'auto. Un nuovo modello, in cui l'auto è parte di un sistema integrato con servizi offerti in via digitale da provider diversi, che vedrà il noleggio, e quindi ANIASA, sempre più protagonista”, evidenzia **Massimiliano Archiapatti** – Presidente di ANIASA.

“Dopo l'incontro con il mondo dell'auto la telematica si sta “democratizzando”, portando nuovi attori nell'arena competitiva; ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli “scettici” a connettere le proprie auto... per un giusto fine.”, sottolinea **Gianluca Di Loreto**, Partner di Bain & Company.



“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all’uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l’incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l’auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l’11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.



Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

La crescita del car sharing

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e

800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione – correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto”.

“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.

AUTONOLEGGIO: ECCO L'ITALIA DELL'AUTO ON DEMAND

08 MAG 2019 PAOLA BALDACCI



Con un milione e 92mila veicoli tutti Euro 6 in flotta, l'**autonoleggio** e il **car sharing** rappresentano quel "settore solido" della *smart mobility* che stanno disegnando un'Italia di driver on demand. Ieri **Aniasa** ha presentato lo studio sul mercato del noleggio e la condivisione dell'auto con i dati 2018, questi i numeri significativi: 6,8 miliardi il fatturato che cresce ancora a doppia cifra (del 10%) ma abbandona il galoppo tenuto fino a giugno dello scorso anno; le immatricolazioni vedono 482mila mezzi (sia auto sia Lcv) e valgono 8,7 miliardi, il che fa della smart mobility un'opzione per un italiano su 4; il **lungo termine** tiene testa con 5,5 miliardi di fatturato e 905mila veicoli, andando a soddisfare le esigenze di **77mila aziende** e 2mila900 enti della PA.

AUTONOLEGGIO, I NUMERI

5,3 milioni i contratti del noleggio a breve termine

12 milioni i contratti del car sharing

Rete assistenza: 30mila officine

“Il 2019 si presenta con una flessione di immatricolazioni del 14% nel primo trimestre, ma il fatturato tiene (+9%) – osserva il **presidente di Aniasa, Massimiliano Archiapatti** -: il noleggio si consolida come soluzione di mobilità per molti italiani, sia privati sia aziende, in particolare vediamo l'espansione del car sharing”. La condivisione dell'auto è la scelta di un milione e 800mila persone iscritte alle svariate proposte sul mercato, di essi però sono **640mila quelle attive**. Milano e Roma i grandi centri dove questo avviene con regolarità per 9,5 milioni (80% del mercato) di 'condivisioni', che Aniasa chiama noleggi tout-court. Gli incrementi di questi valori fanno

comprendere quanto sia un settore in auge: +36% il numero degli iscritti, una flotta di 6mila600 unità stabile. Uomo, 35enne e utilizzatore nella fascia pre-serale dalle 16 alle 19 il profilo dell'utente-tipo.

FOCUS AZIENDE

Il **noleggio a lungo termine** rimane la formula prediletta per le **flotte aziendali**, ma si fa strada il mid-term che prevede contratti della durata di qualche mese. “E’ certamente un effetto della percezione di non convenienza rispetto all’acquisto – conferma Archiapatti -, faccio l’esempio di una impresa alberghiera soggetta a stagionalità che intende offrire un servizio di mobilità ai propri clienti senza impegnarsi nel possesso”. Ma la novità significativa è rappresentata dal fatto che il NLT raggiunge i privati, automobilisti senza partita Iva: sono 40mila i contratti targati 2018 che arriveranno a 50mila e più nel corso di quest’anno.

AUTONOLEGGIO: I 4 PUNTI DELLA TO DO LIST

In uno scenario florido non mancano le criticità, a cominciare da un **Codice della strada** da rinnovare. Aniasa invita ad accelerare l’aggiornamento, sospeso al 1992 quando le vetture a noleggio erano 31mila, mentre quest’anno diventeranno un milione 120mila. Promuovere il **rinnovo del parco circolante italiano** è l’altro must nella lista, così come il sostegno alla diffusione delle **alimentazioni green**, cui l’autonoleggio peraltro contribuisce alquanto, contando oltre la metà dei veicoli elettrici immatricolati nel Belpaese. Infine, il **neo delle multe**. Un argomento delicato perché la Cassazione ha ‘violato’ il tema della responsabilità personale consentendo a un Comune italiano di rivalersi sulla società di autonoleggio non potendo rintracciare il driver.

DEDUCIBILITÀ IVA AUTO AZIENDALI

“Lascia particolarmente delusi la recente e ulteriore richiesta dell’Ue di tenere **fermo al 40% per altri tre anni il regime di detraibilità dell’Iva** per le auto aziendali – conclude Archiapatti -, una nuova beffa per le aziende che si devono misurare con la competizione europea, agevolata dalla detraibilità al 100% oltre che dalla maggiore deducibilità dei costi di mobilità”. La normativa fiscale per le **auto aziendali** in questo senso non è in equilibrio rispetto ad altri stati dell’Unione, un esempio: in Germania le aziende deducono il 100% i costi di mobilità mentre in Italia del 19%.

ALIMENTAZIONI, IL DIESEL VINCE

Il **diesel** rimane l’alimentazione leader nel noleggio, complessivamente. Il 70% delle immatricolazioni appartiene a quest’alimentazione. Sono invece **33mila le auto elettriche**, con una incidenza che sale al 7,5%, il doppio del 2017. Le **motorizzazioni a benzina** scendono dal 17 al 15% perdendo due punti percentuali. Le ibride incrementano del 142% e arrivano al 6% del totale acquisti. Il **gasolio** rimane la scelta più vantaggiosa considerato che le percorrenze delle flotte sono elevate, tra i 26 e i 28mila chilometri all’anno, conclude il [18esimo Rapporto di Aniasa](#).

Vettura connessa per la sicurezza, sì dal 60% degli automobilisti

07 Maggio 2019



Il 60% degli automobilisti italiani si dice pronto a rinunciare alla privacy e a condividere i dati relativi all'utilizzo del veicolo che guida ma non del proprio telefonino e solo se questo sacrificio può portare vantaggi alla propria sicurezza. E' questo il dato più significativo che emerge dalla ricerca "L'auto connessa vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto", effettuata da ANIASA in collaborazione con Bain&Company, presentato oggi nel capoluogo meneghino. I servizi per cui viene accettato un monitoraggio esterno sono quelli che "possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva". Non si tratta di una rinuncia a cuor leggero perché, si legge nel commento allo studio, "persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo".

Nei prossimi 3-4 anni, ricordano dall'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, saranno consegnati 125 milioni di auto connesse.

Nel 2017 il mercato relativo a questa tecnologia valeva più di 60 miliardi di euro a livello globale, con una previsione di crescita del 260% stimata nell'arco dei prossimi otto anni. I numeri del fenomeno, quindi, sono importanti. L'indagine, basata sulle risposte di un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti, evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. "Il 29% - è stato chiarito - guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla". Per quello che riguarda i benefici per la sicurezza attesi dall'utilizzo di sistemi telematici, gli intervistati hanno risposto indicando la localizzazione in caso di emergenza e in caso di furto (14%), la navigazione evoluta (11%), la connettività con strade 'smart' (11%). Funzionalità e servizi che l'80% del campione sarebbe disposto a pagare, il 37% spendendo sino a 500 euro.

"In generale - conclude il report - gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come quelli di telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment. Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori".

Noleggio auto, criticità da superare al più presto

di M. Cristina Ceresa - città: Milano - pubblicato il: 8 Maggio 2019

Avere o noleggiare un'auto? Ecco cosa si sarebbe chiesto Shakespeare se solo fosse vissuto in questa epoca. Di fatto gli spettatori non mancherebbero. Perché la domanda se la fanno sempre più italiani che a quanto pare non disdegnano il noleggio auto. Un'auto immatricolata su quattro è, infatti, a noleggio. Che poi oggi noleggio auto vuol dire tante cose: lungo, corto, sharing, modalità intermodali... Di fatto il settore cuba l'11,1% del Pil e il 16,6% del gettito fiscale. Sono questi i dati dello scenario 2019 presentato da Aniasa, associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità a due e quattro ruote. Che però registra delle battute di arresto del mercato. E quindi non risparmia critiche. Che succede? Succede che il sistema ha pochi santi in paradiso: "Lascia particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'Iva per le auto aziendali" dichiara il presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti "Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%".

Proposé par getyourguide.it g En savoir plus g Pompei: biglietto di ingresso prioritario € 19 Prenota online! getyourguide.it I dati relativi al primo trimestre del 2019 confermano il rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e ponti nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni. Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio

long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000. La diffusione della mobilità a noleggio produce anche un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale, dicono le aziende associate ad Aniasa. In effetti il parco vetture a noleggio è quello più basso impatto ambientale. Le vetture in locazione (per lo più Euro 6, ma anche ibride ed elettriche) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

Continua a leggere su Green Planner Magazine: Noleggio auto, criticità da superare al più presto <https://www.greenplanner.it/2019/05/08/noleggio-auto/>

Auto: studio, automobilisti pronti a condividere dati ma solo per sicurezza

8 Maggio 2019



Un italiano su 3 guida già oggi un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Lo rende noto il Rapporto ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Un italiano su 3 guida già oggi un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva.

Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy e hackeraggio del veicolo. Sono le principali evidenze emerse dalla ricerca "L'auto connessa vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto", condotta da ANIASA, Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e dalla Società di consulenza strategica Bain&Company e presentata a Milano.

Per capire le potenzialità e i timori legati all'auto connessa è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti. L'aumento esponenziale della produzione di dati sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver.

Il margine complessivo della filiera automobilistica si sta progressivamente spostando da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi ad essi connessi. Si stima che il mondo legato all'auto connessa valga oggi più di 60 miliardi di euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni.

Nei prossimi 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connesse. I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse), sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli), fino a quelli ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico).



[BLOG](#)

In Italia il Noleggio Auto rappresenta l'11,1% del Pil

By [Redazione](#)

In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. **Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione:** ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. **Il noleggio** si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché **pilastro del settore automotive** 1 auto immatricolata su 4 è a noleggio. Questo significa che il noleggio costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale. Questi sono solo alcuni dei dati raccolti dall'ultimo report dell'Aniasa, l'associazione di Confindustria che rappresenta gli operatori automotive.

Ogni giorno 1 milione di italiani usa i mezzi condivisi

Mer, 08/05/2019 - 05:02



Sono più di un milione gli italiani che ogni giorno ricorrono ad auto e furgoni non di loro proprietà per i propri spostamenti. Il dato, contenuto nel 18esimo rapporto ANIASA, è stato presentato questa mattina nella sala conferenze dell'hotel The Westin Palace e mostra una costante crescita rispetto al passato della cosiddetta sharing mobility.

Nell'espone i risultati dello studio, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive) evidenzia: "ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing".

Nel 2018, chiarisce l'analisi, la flotta in circolazione di veicoli a noleggio e di "vehicle sharing" ha raggiunto 1.092.000 unità (+12% sul 2017), con un fatturato del business di 6,8 miliardi di euro (+10%).

Secondo il rapporto, oggi ricorrono alla mobilità condivisa del noleggio 'long term' 77.000 aziende e 2.900 amministrazioni pubbliche. Nuova realtà del mercato è ormai il noleggio a lungo termine per i privati (automobilisti senza partita IVA): "Dai 25.000 contratti targati 2017 - si legge -, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000". Dati a cui vanno aggiunti nel 2018 i ben 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e 12 milioni di noleggi del car sharing.

Proprio in relazione ai servizi di auto condivisa, il commento al rapporto sottolinea: "Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il car sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero

di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale".

Nel commentare le risultanze del rapporto, Massimiliano Archiapatti, presidente di ANIASA, ha puntualizzato: "I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli, anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa.

Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%".



Flotte & finanza



Auto connesse: i driver come le vedono?

La risposta in una ricerca condotta da ANIASA con Bain&Company

La si invoca di continuo - parliamo di **connettività** o Internet of Cars - quale soluzione tecnologica in grado di proiettare definitivamente nel futuro l'industria dell'auto, dimenticando però la natura del 'carburante' che la alimenta - i **dati raccolti**. Un aspetto sul quale si è ora concentrata l'ultima **ricerca condotta da ANIASA in collaborazione con Bain&Company**.

Condivisa in occasione della **presentazione del 18° Rapporto** dell'associazione confindustriale, "*L'auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo e i rischi dei dati nell'industria dell'auto*" ha visto prevalere, seppure non di molto (60 per cento), la quota dei favorevoli a consentire l'accesso ai dati del veicolo, se necessari per poter fruire di servizi per la sicurezza personale o del mezzo.

La parte restante dei **1.200 automobilisti italiani** ascoltati per la ricerca (da notare che già oggi uno su 3 guida un'auto connessa, il 59 per cento si dichiara intenzionato a passarvi, mentre solo un 12 per cento è fermamente contrario) appare invece preda di timori: che si tratti di uso improprio dei dati, anche con riferimento al tema della **violazione della privacy**, o di pericolo di **hackeraggio**. Per il 70 per cento del campione, l'accessibilità dei dati deve soggiacere a un **limite temporale**.

I driver nazionali si sono dimostrati particolarmente interessati all'impiego dei dati ai fini della **localizzazione del veicolo** (situazioni di emergenza e/o furto), per la **navigazione**

evoluta e per mettere in **comunicazione** il mezzo guidato **con le infrastrutture**. Per poterne disporre, circa l'80 per cento degli intervistati si è dichiarato addirittura disposto a versare un **sovrapprezzo**, anche fino a 500 euro, da corrispondere una tantum o sotto forma di abbonamento.

Assistenza stradale, manutenzione predittiva, diagnostica da remoto, sconto sul premio assicurativo sono altri scenari che hanno visto gli automobilisti ascoltati rispondere positivamente alla possibilità di condivisione dei dati, in modo più o meno convinto. Condizione che decade del tutto se le informazioni afferiscono alla sfera personale.

In sintesi, secondo le risultanze della ricerca di ANIASA con Bain&Company si danno **cinque categorie possibili di guidatori: 'Telematici'** (15 per cento del totale); **"Indifferenti"** (32 per cento), caratterizzati un atteggiamento smart, ma non necessariamente con riferimento all'oggetto auto); **"Indecisi"** (22 per cento), per cui la propensione a condividere è minore; **"Scettici"** (ancora meno inclini) e **"Connessi con riserva"** (il loro interesse per l'auto connessa è forte, ma non tale da indurli ad abbracciare un determinato stile di vita).

Si tratta di *"un nuovo modello, in cui l'auto è parte di un sistema integrato con servizi offerti in via digitale da provider diversi, che vedrà il noleggio, e quindi ANIASA, sempre più protagonista"*, ha sottolineato **Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA**, associazione al cui interno è stata costituita di recente la sezione 'Digital Automotive'. Per **Gianluca Di Loreto, Partner di Bain & Company**, *"dopo l'incontro con il mondo dell'auto la telematica si sta 'democratizzando', portando nuovi attori nell'arena competitiva. Per sfruttare però pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli 'scettici' a connettere le proprie auto... per un giusto fin*

Sharing mobility: ogni giorno oltre 1 milione di italiani utilizza veicoli condivisi

Presentato il 18° Rapporto ANIASA: mobilità a noleggio sempre più protagonista sulle nostre strade, ma l'incertezza economica e i recenti provvedimenti governativi rallentano il trend, con impatti negativi sull'intero settore automotive che rappresenta l'11% del PIL.



Smart City

Redazione ImpresaGreen

AddThis Sharing Buttons

Share to Facebook

Share to WhatsApp

Share to Twitter

Share to LinkedIn

Share to E-mail

“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all’uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l’incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l’auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta

ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei **servizi di mobilità** (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Nel 2018 il settore del **noleggio e del vehicle sharing** ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

Se questo articolo ti è piaciuto e vuoi rimanere sempre informato con le notizie di **ImpresaGreen.it** iscriviti alla nostra [Newsletter gratuita](#).

Pubblicato il: 07/05/2019

Sostenibilità

Ogni giorno oltre 1 mln di italiani usa veicoli condivisi

07/05/2019 - 14:30

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto Aniasa

In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. E' lo scenario che emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Il noleggio - si legge - si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale.

Nel dettaglio, lo scorso anno il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017).

Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%). I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%).

"Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita Iva) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000", sottolinea il report di Aniasa.

Capitolo car sharing. Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti.

Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

"I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli - dichiara il presidente Aniasa Massimiliano Archiapatti - anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto".